

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

IL PICCOLO

Caracciolo: «Gli indipendentisti fermi al 1914»

Oggi il direttore di LiMes all'apertura del festival "vicino/lontano" di Udine: «L'Europa? Facciamo solo finta che esista»

di **Alberto Rochira**

UDINE

L'Europa e il mondo un secolo dopo la fine della prima Guerra mondiale, ma anche i diari più intimi di Tiziano Terzani, quelli che «svelano l'altra metà della luna, arricchendo e arrotondando il personaggio con un'immersione nella sua vita dietro le quinte, nei sentimenti e nei rapporti familiari», spiega Angela Terzani, moglie del reporter e scrittore scomparso nel 2004. Sono questi alcuni dei temi forti dell'edizione 2014 della rassegna "vicino/lontano" (n. 10), sulla quale oggi si accendono i riflettori a Udine (cerimonia inaugurale alle 19). Tra i momenti clou, la consegna il 17 maggio del premio letterario internazionale Tiziano Terzani ex aequo allo scrittore pakistano Mohsin Hamid per il romanzo "Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente" (Einaudi 2013) e al poeta friulano Pierluigi Cappello per "Questa libertà" (Rcs Libri, 2013). Un'occasione anche per presentare i diari inediti di Tiziano, "Un'idea di destino", pubblicati in questi giorni da Longanesi, a cura di Angela S. Terzani e ALEN LORETI.

Tra gli ospiti più attesi, Lucio Caracciolo, esperto di geopolitica, direttore delle riviste "LiMes" e "Heartland", editorialista di Repubblica, docente di Studi strategici all'Università Luiss di Roma, nonché membro del comitato scientifico di vicino/lontano. Caracciolo terrà oggi a Udine (alle 21, ex chiesa di San Francesco) una *lectio* su "1914/2014: cent'anni dopo". «Nel 1914 - anticipa Caracciolo - è caduto in modo definitivo un ordine europeo costruito al Congresso di Vienna e du-



Lucio Caracciolo, esperto di geopolitica, uno degli ospiti più attesi della rassegna "vicino/lontano" di Udine che apre oggi i battenti

rato cento anni. Da allora a oggi abbiamo avuto due Guerre mondiali, vari conflitti regionali e locali, nella sfera europea, mediterranea e asiatica continuano a manifestarsi gli effetti della prima Guerra mondiale». Del resto, quando scompaiono quattro grandi imperi in una volta sola, «non è poi così facile che le cose si rimettano a posto». «Tutto quello che vediamo oggi - continua l'esperto -, tra cui il separatismo veneto e l'indipendentismo triestino, sono in qualche modo riferibili a questo». Occorre, perciò, conoscere la storia per cercare di non ripeterla. «Quasi inconsciamente - aggiunge Caracciolo - cerchiamo analogie quando leggiamo i fatti in cui siamo immersi. E ci

diciamo: ecco sta accadendo ciò che è successo in quel determinato periodo. È un modo sbagliato di leggere la storia - prosegue - come se ci fosse una contemporaneità permanente degli eventi. Non ha senso trasferire all'oggi cose che sono accadute in tempi e con presupposti completamente diversi».

In Ucraina, secondo Caracciolo, «ci sono tutte le premesse per lo scoppio di una guerra civile». Nel paese a cui è dedicato l'ultimo numero (già in edicola) della rivista LiMes, «è cominciato un processo che nessuno è in grado di controllare: né i russi, né gli Usa, tanto meno gli europei». E così «la partita è affidata agli ucraini, che però sono molto divisi. Lo Stato - aggiunge

l'esperto - non esiste più, almeno nei termini in cui è esistito fino a un paio di mesi fa»: la Crimea se n'è andata, un terzo del Paese è completamente destabilizzato: gli ucraini non si fidano di Kiev e i filorussi li confermano in questa direzione». Come uscirne? «Per evitare una guerra civile - suggerisce Caracciolo - occorrerebbe un accordo tra le varie fazioni ucraine e un compromesso tra Russia e Stati Uniti basato sulla neutralità dell'Ucraina e anche sulla federalizzazione del Paese». «Inoltre - continua - ci dovrebbe essere l'accettazione, da parte della Russia e di altri Paesi, del fatto che lo Stato ucraino sia indivisibile». Il resto è affidato «alla buona volontà degli ucraini e

anche ai soldi che ci metteremo tutti, a cominciare dagli oligarchi ucraini che hanno saccheggiato il Paese». Le elezioni europee alle porte? «Siamo alla vigilia di 28 elezioni nazionali parallele in cui l'Europa è usata solo in chiave politica interna - commenta il direttore di LiMes -; ne uscirà un parlamento che non interesserà a nessuno fino alle prossime elezioni». Sul perché l'Europa si sia ridotta così, Caracciolo non ha dubbi: «Abbiamo voluto continuare a fingere che l'Europa esistesse - afferma - e invece non c'è. Smantellare questo teatrino semi-automatico non è possibile, se non con devastazioni. E così - conclude - ne restiamo prigionieri».